

 [Stampa questo articolo](#)[Chiudi la finestra](#)

Infrastrutture mancate costeranno a Italia 200 mld euro - studio

sabato, 8 settembre 2007 4.43

CERNOBBIO (Reuters) - Il costo della mancata realizzazione in Italia di infrastrutture per l'approvvigionamento di gas ed energia elettrica - essenzialmente rigassificatori e centrali - ammonta a quasi 40 miliardi di euro, con un impatto di oltre il 3% del Pil nazionale.

Se a queste si aggiungono anche altre infrastrutture strategiche per il Paese, come le autostrade, o quelle per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, il peso è stimato intorno ai 200 miliardi di euro da qui al 2020. E' una delle conclusioni a cui giunge uno studio Ambrosetti, in collaborazione con Enel, presentato oggi a Cernobbio.

Eccessiva dipendenza dall'estero, veti di amministrazioni e comunità locali, costi anche del 25% superiori alla media europea, scarsa diversificazione delle fonti. Sono alcune delle criticità che caratterizzano il sistema italiano dell'energia. A preoccupare è soprattutto il cronico ritardo rispetto all'Europa nella realizzazione degli impianti, a causa dei veti incrociati e delle continue contrapposizioni delle autorità locali.

"Non fare gli investimenti necessari per ridurre la dipendenza dall'estero, oltre che i seri rischi per la sicurezza che corre il Paese, comporta danni inestimabili per l'intero sistema", ha detto l'Ad di Enel, Fulvio Conti.

Secondo il manager, è la burocrazia il nemico da sconfiggere.

"Basterebbe una riforma, un aggiustamento delle normative esistenti che regolano gli iter autorizzativi. Una riforma che riconsegna la maggior parte del potere alle autorità centrali", ha sottolineato il manager.

Il presidente dell'Autorità per l'Energia, Alessandro Ortis, ha ribadito che a livello europeo occorre una voce unica - rappresentata dal commissario Ue - per confrontarsi con i grandi produttori di energia.

Inoltre, "appare necessaria la conferma dell'orientamento a favore di una vera separazione dei monopoli naturali-tecnici (il trasporto di elettricità o gas) dalle attività che devono invece svilupparsi sulla base di una sempre più accesa ed efficace concorrenza (produzione o vendita di energia). Il riferimento è al caso di Snam Rete Gas, controllata dall'Eni, anche se una legge prevede la discesa al 20% nel capitale della società proprietaria della gran parte dei gasdotti italiani a partire dal 2008.

© Reuters 2007. Tutti i diritti riservati. Qualsiasi operazione di ripubblicazione o ridistribuzione di contenuto di proprietà di Reuters, incluso il ricorso a caching e framing o metodi simili, è espressamente vietata se non si è in possesso dell'autorizzazione scritta rilasciata da Reuters. Reuters e il logo a sfera sono marchi registrati del gruppo di società Reuters nel mondo.

[Chiudi la finestra](#)